

di avanti che fossemo a l' audientia del papa partite per terra.

Santa Croce dovea esser dimane in viaggio.

*Lettera del ditto, di 7.*

Il principe se dice partirà martedì a di 10, benchè altri non erodeno che così presto sia expedito.

177 *A di 9, luni.* Da matina, tutta la terra fo piena del zoner de l' imperador a Monaco, et ognun diceva l' opinion sua, et quello è da far.

Vene per tempo, dal Serenissimo, l' orator di Mantoa domino Zuan Giacomo di Malatesti, et portò una lettera li scrive el marchese, zoè in questa forma :

*Marchio Mantuae.*

*Spectabilis carissime noster.*

Adesso, per lettere del magnifico nostro fratello, di 5 del presente, da Genova, siamo avisati come quel di era gionto li missier Martino Centurione cum li forieri di la Maestà Cesarea, di una galera partita da le isole di Eres; et refferisse, che a li 26 del passato Sua Maestà si parti da Barzellona, et a li 3 del presente gionse a le isole prefate, di dove si teniva che la sera seguente, zioè a li 4, dovesse arivar a Monaco. Del tutto havemo voluto darvi aviso, per questa gondola spazata a posta, azio la comunichiate col Serenissimo principe et a quelli signori. Altro per hora non havemo da novo. *Bene valete.*

*Mantuae, 7 augusti 1529.*

A tergo: etc. . . . .

Il Serenissimo lo ringratiò di l' aviso.

Et reduto il Collegio, con li Cai di X, fo parlato di far venir li imperiali fuora di le terre nostre, et tolli in nota tutti, et terminato hozi far Consejo di X con la Zonta, qual si reduga avanti vespero de qua dove si feva Pregadi. *Item*, far hozi Pregadi, per lezer le lettere, expedir sier Francesco Pasqualigo electo proveditor zeneral, et far qualche cosa altro.

Fo scritto a sier Zuan Francesco Badoer in veronese, sier Nicolò Justinian in brexana, sier Nicolò Michiel sul Polesene a far redur con solectione le biave dentro le terre, et . . . . .

Et nota. Sier Zuan Francesco Badoer, per li Cai di X fo fato venir di Verona in Lignago, perchè quel sier Zuan Giacomo Bembo proveditor per danari fa molti inconvenienti.

Vene l' orator de Milan, dicendo haver lettere del suo ducha che li par esser abbandonato, et non sa come vadino quelle cose, et la Signoria lo consigli quanto habbi a far. El Serenissimo li disse non si mancheria a farli ogni ben et stesse saldo, perchè saremo a una medesima fortuna.

Vene l' orator de Fiorenza dicendo di questa nova de l'imperador, et soi excelsi Signori è per mantenersi; faranno 10 milia fanti, et non se manchi, etc.

Vene l' orator del duca di Ferrara, *etiam* lui per saper la nova, al qual fo ditto quanto si haveva, et scrivesse al suo Signor questo è il tempo da far gaiardamente a defension sua et di Italia.

La terra di peste, heri, do lochi novi; et . . . . di altro mal.

Fo principià afitar il dazio del soldo di più per staro justa la parte, et bezo, a li menudi, uno. Andò a 30 milia lire et fo el primo incanto.

Et nota. Fin hozi li compradori che lo voleno si hanno dato in nota per ducati 50 milia.

Nota. Il formento, per queste nove, cressele; è stà fatto lire 7 soldi 6 el staro.

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinato Consejo di X se reduga avanti in sala d'oro, dove se vuol far Pregadi. Et de più fo letto queste lettere.

*Da Barletta, de sier Zuan Contarini proveditor de l' armada, di 22.* Come è indisposto per il mal che l' ha, et voleva licentia dal capitano zeneral de restar a varir in terra. Non ha voluto dargela, per menarlo con lui a la impresa si ha a far; di che prega la Signoria sia fatto in loco suo o li dagi licentia, non si potendo operar più ai servizi de la Signoria nostra, con altre parole.

*Da Corfù, di sier Alexandro da chà da Peaxaro proveditor de l' armada, di 18.* Come ricevette lettere del Senato reducesse le galie, lassando custodia a Cao Malio, et venisse a Corfù; et cussi ha fatto, ma si duol molto di sier Zuan Contarini proveditor suo collega, qual li ha tolto certo seo havia ordinato per impalmar le so galie. *Item*, ha mandato da lui uno suo archibusier, l' ha batuto. Et si duol di soi compagni, con altre parole. Sichè loro do è venuti a le man. Scrive atenderà a far biscoti li a Corfù, justa l' ordine datoli etc.

*Da Cadore, di sier Filippo Salamon capitano, di . . . , fo leto lettere . . . . .*